

# IL GAZZETTINO

Venerdì 2 luglio 2010

LA RECENSIONE L'ex chiesa di San Francesco cornice ideale di Rosvita

## Le passioni nei secoli bui

Ermanna Montanari dà corpo ai racconti della monaca medievale

Angela Felice

UDINE

Rosvita e le altre, si potrebbe titolare l'ardita performance con cui nell'ex Chiesa di San Francesco, per Udine Estate, una superba Ermanna Montanari rievoca dal buio del tempo la figura di "Rosvita", monaca sassone dell'anno Mille e prima drammaturga europea; ne incarna la voce e, per una sorta di transfert sonoro, ridà corpo anche alle creature partorite dalla esaltata fantasia dei suoi testi teatrali.

Per quattro quadri, con supporto di canto gregoriano eseguito nella penombra da tre giovani cantanti, scorrono storie femminili di sacrificio e martirio, imposti dalla violenza maschile e subiti o scelti in nome della fede.

Come per le vergini Agape, Irene e Chionia, che oppongono un serafico sorriso alle sevizie di Diocleziano e del turpe governatore Dulcezio. O per la povera nipote di Abramo, murata in una celletta in vista della sua elevazione. O per la prostituta Taide, indotta alla conversione dal lascivo monaco che si finge suo cliente.

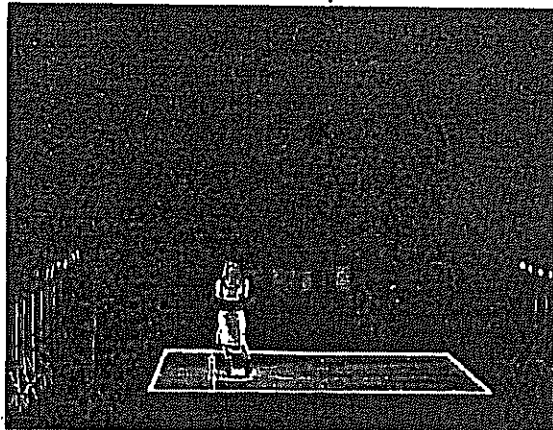
È un buio Medioevo di passioni religiose e di ferocie pagane, di cui l'attrice valorizza anche il sottofondo di torbida e ambigua sensualità, repressa e per-

ciò accesa di parole e visioni carnali.

Ma soprattutto a uscirne esaltata è la capacità di sfida o di ribellione delle donne davanti all'ottusa e monocorde crudeltà di maschi carnefici, solo apparentemente dotati di "vigore".

Merito, naturalmente, di questa superba Montanari che, presente in scena come una misteriosa dark lady punk, isolata dentro un perimetro di lucette, accoglie nella incredibile tastiera della sua voce una galleria di streghe antenate, resistenti e trionfanti. Nonostante stupri e torture.

© riproduzione riservata



MONACA DELL'ANNO MILLE Ermanna Montanari in Rosvita